

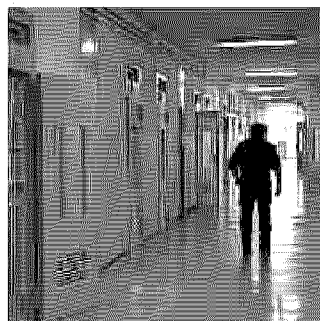
Utilità sociale
Il coinvolgimento dei detenuti fa parte del loro percorso di riabilitazione ma aiuta anche il Comune da tempo a corto di risorse per la cura e pulizia di giardini e aiuole

Diario

Pulizia del verde tocca ai carcerati

Accordo con il Comune Si parte lunedì con trenta detenuti delle Vallette

Letizia Tortello
A PAGINA 43



Si parte lunedì, con 30 detenuti delle Vallette

I giardini delle circoscrizioni li puliscono i carcerati

L'assessore Lavolta: "Un progetto di impatto sociale che aiuta la città"

Detenuti netturbini, per pulire i giardini della città. Il primo incontro di formazione è partito ieri mattina nella sede dell'Amiat di via Giordano Bruno, con il sindaco Fassino, l'assessore all'Ambiente Lavolta, il direttore delle Valette Minervini e un gruppo di 30 carcerati, che hanno ricevuto il biglietto del pullman dalla Gtt, da utilizzare per raggiungere il luogo di lavoro nelle circoscrizioni.

Il primo turno scatterà lunedì e andrà avanti tutta la settimana. Si tratta di un progetto di reinserimento e recupero destinato a quei detenuti che hanno quasi finito di scontare la loro pena in carcere e possono offrire il loro contributo fuori dalla cella, con l'autorizzazione del Magistrato di Sorveglianza. Una sperimentazione già lanciata durante i giorni della Sindone, che aveva permesso di integrare ai

pendenti Amiat, pettorine indosso e senza alcuna distinzione sui turni di lavoro, un gruppo di persone per migliorare la pulizia della città.

Sette settimane

Lo stesso verrà fatto sulla pulizia delle aree verdi delle periferie. Scopa in mano o alla guida dell'Ape dei netturbini, i carcerati affiancheranno gli spazzini per sette settimane. Di cui sei settimane da volontari, mentre una sarà pagata con un contributo erogato in voucher dalla Compagnia di San Paolo, grazie alla collaborazione con l'associazione Giuco del Cottolengo: 270 euro a testa.

Le carceri scoppiano e i progetti di reinserimento hanno solitamente un alto tasso di successo. Questo dello spazzamento delle strade punta a responsabilizzare i detenuti che si sono distinti per buona condotta e hanno i

requisiti per uscire oltre il muro di via Pianezza. Per questo, chi si è dato disponibile a partecipare ed è stato selezionato per l'intervento delle prime settimane, prenderà il pullman da solo, senza alcun accompagnatore. Dovrà presentarsi al lavoro tutti i giorni e puntuale, come un qualunque dipendente Amiat.

Il reinserimento

«Oltre ad essere una modalità efficace per un reinserimento nella vita civile, questo progetto è anche un'attività di utilità sociale a favore di tutta la città», ha commentato il sindaco Fassino ieri mattina, alla presenza dei detenuti. Anche l'assessore al Verde Enzo Lavolta commenta con orgoglio l'accordo: «Contribuisce al miglioramento della qualità della vita dei cittadini torinesi, aumentando il livello di pulizia dei giardini, soprattutto quelli periferici e dà fiducia ai detenuti, fornendogli competenze che

potrebbero diventare una professione», una volta usciti dal carcere. La rieducazione è uno degli strumenti che, per i detenuti giudicati non pericolosi, può contribuire anche ad ab-

breviare la loro detenzione di qualche giorno. Se si dimostreranno volenterosi e si presenteranno puntuali all'appello.

La loro attività sarà monitorata direttamente dai responsabili di zona di Amiat. In tempi di minori risorse per il Verde cittadino, soprattutto sul capitolo della manutenzione dei giardini, l'aiuto del volontariato sociale è senz'altro utile. Anche se Lavolta tiene a precisare: «Non è un'attività che vada a sostituire le funzioni di Amiat».

«Dalle Vallette oltre il muro», questo è il nome dell'iniziativa, che verrà poi replicata in altri due moduli da sette settimane ciascuno, verrà formalizzato il 9 settembre. Per l'occasione, è prevista addirittura la visita del ministro della Giustizia Andrea Orlando. [L.TOR.]